IL CASO. Dopo l'indignazione e le proteste, viale Mazzini si scusa e fa retromarcia

Giugno 1981. Vermicino in provincia di Roma. Si consuma la tragedia del piccolo Alfredino Rampi Ansa

La Rai ritira la cassetta su Alfredino

■ ROMA La Rai ci ripensa. Il giorno dopo quando su tutte le prime pagine dei giornali è ormai montanto il «caso» I vertici di viale Mazzini hanno deciso di ritirare dal commercio la videocassetta della serie *Emozioni tv* che contiene fra le altre le immagini della tragedia di Vermicino in cui perse la vita il piccolo Alfredo Rampi «In relazione al comprensibile turbamento espresso dalla famiglia Rampi - si legge in una nota - e in segno di rispetto nei confronti dei loro sentimenti» Viale Mazzini precisa comunque che la serie di 24 videocassette rappresenta un riassunto in immagini della memoria storica di trent anni, con gli episodi più significativi trasmessi dalla televisione. Si tratta dei più importanti fatti di cronaca che hanno interessato il pubblico italiano e il mondo intero come l attentato al Papa, il rapimento e l uccisione di Aldo Moro vicende tragiche ma anche momenti di cronaca rosa e di spettacolo che fanno parte della memoria storica del nostro paese» E adesso viale Mazzini fa sapere che il presidente Letizia Moratti – che avrebbe deciso la sospensione – non era a conoscenza dell esatto contenuto della cassetta

«Credo che la Rai abbia aspettato troppo per decidere di ritirare dal commercio la videocassetta che contiene la tragica vicenda di Alfredino Rampi», ha commentato Walter Veltroni. Secondo il direttore dell *Unità* «quello che più stupisce e che quando il ritiro è stato chiesto dalla famiglia la Rai non ha fatto niente mentre quando sono uscite le prime pagine dei giornali ha subito ritirato la cassetta»

Solidarietà alla famiglia Rampi è stata espressa anche da Pierferdinando Casini segretario del Ccd «Che il servizio pubblico sia pure in un contesto più ampio si presti a una operazione commerciale di questo tipo - osserva Casini - è veramente molto, molto triste. Vorrei usare parole più pesanti ma credo che non ve ne sia bisogno. lo squallore di questa operazione non può sfuggire a chi ha un minimo di sensibilità» Mentre Alba Parietti conduttrice di *Emozioni tv* assieme ad Arrigo Levi ha affermato di non sapere quali siano stati i rapporti tra la famiglia Rampi e Videorai «Vorrei sapere cosa si sono detti prima – dice Parietti. Se la signora Rampi ha chiesto che la cassetta non uscisse di non rivedere più quelle immagini è stralegittimo che lo abbia fatto. Ha tutto il mio rispetto la mia solidarietà di madre di essere umano » E continua «Non ho mai visto la cassetta di Videorai non conosco il suo contenuto mi occupo solo del programma non delle videocassette in edicola. Le videocassette e il programma vanno su due binari diversi»

«Quel grido deve rimanere mio»

Franca Rampi: «Che vigliacchi, per poche lire»

La mamma di Alfredino accusa i dirigenti della Rai «Si sono comportati come mostri» Franca Rampi racconta dei colloqui avuti con Arrigo Levi «Lo implorai di non essere spietato, di aver pietà dei nostri sentimenti » E con i legali dell'azienda «Mi dissero "Purtroppo. l iniziativa è partita e le video-cassette proprio non possiamo ritirarle"» È una mamma furibonda «La voce di Alfredino che chiede aiuto è mia, solo mia»

FABRIZIO RONCONE

■ VERMICINO (Frascati) Il sentiero piega improvvisamente a destra tra ulivi e vigne verdi belle di buon vino. La croce è dopo una cinquantina di passi piantata sul dorso della collinetta. Una croce di marmo piccola bianca con tre rosari appesi e alla base un vaso colmo di margherite. Trentasei metri qui sotto morì Alfredino Rampi. C era un pozzo artesiano e lui giocando, ci precipitò dentro. Sulla croce dove c è il viso di Cristo hanno appeso il suo è la foto che conosciamo di lui che sorride bambino allegro in canottiera. Ma le margherite non le ha portate la mamma

La signora Franca qui non è più tornata. Vendettero subito il villino che serviva per i fine settimana per far correre nell erba Alfredino. I fiori li depongono i contadini. Fermano il trattore scendono controllano che tutto sia in ordine e poi ripartono verso i filari che han ripreso a dare uva degna dopo il flagello di quattordici anni fa provocato dalle migliaia di curiosi accalcati su questi declivi come in uno stadio per curiosità pena per fare il tifo per vedere se i soccorritori riuscivano a fare ad afferrare le dita di Alfredino che gridava in fondo al buco nero

Fu un raggelante spettacolo che la Rai trasmise a reti unificate e che adesso avrebbe voluto riproporre in video-cassetta nella serie «Grandi emozioni tv» La signora Franca e suo marito Nando di sono opposti «Ma per convincere la Rai sono dovuti intervenire giornali e tg, se no... La voce della signora Franca al telefono è forte netta

Signora, cosa vuol dire ai dirigenti della Rai?

Che si sono comportati come dei mostri. Scriva bene mo stri

Questa vicenda nasce una ventina di giorni fa.

Sì quando mi chiama Arrigo Levi per invitare me e mio marito alla trasmissione di Rai 2 «Emozioni» Io gli spiego che ormai da tempo abbiamo deciso di non partecipare più a trasmissioni rievocative. Ma sono comunque gentile gli consiglio perfino chi invitare in alternativa

E Arrigo Levi?

È altrettanto gentile. Anzi sostiene che non gli piace poi troppo la tivù del dolore, perciò mi assicura che in trasmissione utilizzerà i filmati indispensabili. Io che parlo con il Presidente Pertini sul bordo del pozzo e poco altro

Invece?...

Invece alla tivù sentiamo lui e la Parietti che presentano la puntata successiva quella appunto relativa agli avvenimenti del 1981 annunciando anche alcune cassette. Io e mio marito restiamo sbalorditi

E cosa fate?

Io intanto, piango. Resto stravolta. Vede un conto sono le immagini, le ho già viste un sacco di volte immagini in bianco e nero

Con la folla che arriva a stringersi fin quasi sull'orlo del pozzo...

Sì e io lì in mezzo che chiedo, ipotizzo spero spero tanto. Con Pertini e con la gente che applaude sospira prega

Diceva che un altro conto è invece...

E la voce di Alfredino. Io ero lì, l ho sentita subito e l ho sempre sentita fino alla fine quella voce. Era il mio Alfredino che parlava chiedeva singhiozzava poi riparlava. Ecco quella voce è mia. Mia e di nessun altro

Riprendiamo. lei apprende che stanno per distribuire queste video-cassette e cosa fa?

Richiamo Levi. Lui cade dalle nuvole dice di non saperne nulla di non essere responsabile di quelle cassette è roba della Rai e quindi e alla Rai che devo rivolgermi

Alla Rai lei ha scritto una lettera lunga e precisa, il cui succo, più o meno, è questo: non utilizzate immagini di quella nostra tragedia, lasciateci soffrire in pace. Esatto?

Esatto

Che risposte ha avuto?

Telefoniche. Ho parlato con l avvocato Esposito del pool legale della Rai. È stato molto esplicito. E freddamente m ha detto «Purtroppo le cassette sono pronte. L iniziativa è già partita non possiamo fermare più niente»

E lei?

Io mi muovevo e mi muovo con il mio avvocato di fiducia. Abbiamo presentato ricorsi denunce ma se la vicenda non finisce sul settimanale satirico «Cuore» e viene poi ripresa da tutti gli altri quotidiani le cassette restano nelle edicole

Sa che insieme alle immagini di quelle ore trascorse a Vermicino, hanno messo in vendita gli sketch televisivi dei migliori comici italiani?

Lo so per questo dico che la Rai ha profanato la memoria del mio Alfredino. Poco meno di ventimila lire per ascoltarsi le battute di Beppe Grillo Benigni e insieme la voce di mio figlio che da laggiù chiama mammaaaa

Signora, lei non è più tornata lì, tra quei vigneti.

Non ci vado da anni

Perche?

Perché quello che è successo me lo porto dentro nel cuore e nella mente. Certi sopralluoghi sono inutili

Cosa ricorda di quelle ore?

L incredulità poi la speranza poi la morte

Ha un altro figlio, vero?

Sì Riccardo di 16 anni

Cosa gli ha raccontato del fratellino?

Che non è stato fortunato. E che ora è in cielo

Signora, quattordici anni dopo Alfredino poteva essere salvato?

Lasciamo stare

Perche crede che i dirigenti della Rai siano caduti in un simile, increscioso infortunio editoriale?

Per una ragione semplicissima perchè non hanno avuto scrupoli. Pur di vendere qualche video cassetta e guadagnare un po non hanno esitato ad attingere ai nostri sentimenti fino a usargli violenza. Sono stati mostruosi e vigliacchi

Perchè vigliacchi?

Perche prima hanno ignorato le richieste civili accorate mie e di mio marito. Poi però trovandosi davanti le prime pagine di tutti i giornali i titoli indignati hanno tremato e fatto marcia indietro ordinando il ritiro del materiale dalle edicole. E comunque poi non capisco una cosa

Cosa?

Davvero credevano di fare un piacere a qualcuno? Davvero ci sarebbe stata tanta gente contenta di riascoltare la voce di mio figlio che chiede aiuto dal fondo del pozzo? No io credo di no, quella nostra tragedia segnò profondamente anche tanti milioni di italiani

Vuole dire altro?

Sì dimentichiamo Levi [illegible]

11 giugno 1981. La nazione paralizzata dal dolore e dalla speranza segue per 18 ore la vicenda in tv

Il bambino e il pozzo. E l'Italia sconvolta

Quell'11 giugno 1981, trenta milioni di italiani incollati alla tv, seguirono in diretta il dramma di Vermicino e la terribile fine di Alfredino Rampi, finito in un pozzo scavato in aperta campagna. Fu una lotta terribile che si concluse con la sconfitta delle decine di vigili del fuoco e di volontari che tentatorono di salvare con ogni mezzo, il bambino. Lui, dalla profondità della terra chiese aiuto per ore e ore. Fu uno shock terribile per tutto il Paese

WLADIMIRO SETTIMELLI

■ Vermicino ai piedi dei Castelli romani. La campagna è tornata padrona di tutto. Gli sbuffi gialli delle piante di colza appaiono da un angolo all altro. Arrivano cartacce sacchetti di plastica pezzi di cartone. Il pozzo dove Alfredino morì è chiuso da un tubo, da un coperchio di ferro e da grossi rotoli di filo spinato contorto e arrugginito. Il tempo è passato. Ma ogni tanto arriva lo stesso qualche autobus carico di ragazzini che vogliono vedere dove morì Alfredino. Lasciano fiori biglietti disegni che dopo poco svolazzano intorno. Nessuno riesce a dimenticare quel bambino e la sua fine terribile. È come una ferita rimasta aperta nella mente di tutti. Alfredino e le cose che ognuno stava facendo a partire dal quell 11 giugno del 1981. È una specie di misura tra il prima e il dopo. «Io in quei giorni» dice una signora «dovevo andare da mio marito in ospedale. Mi dimentico di tutto». E un altro: «Avevo appena finito il liceo e dovevo raggiungere i miei genitori in Valle d'Aosta. Rimasi a Roma e non riuscii a dormire per due giorni. Riusciranno o no a tirare fuori quel bambino da quel pozzo maledetto, mi dicevo? Non pensavo ad altro»

Qualche anno fa siamo andati a casa di Nando Broglio, il vigile del fuoco che per giorni parlò con Alfredino. Una specie di gigante buono, un «romano de Roma», padre di quattro figli. Ora sarà già in pensione. Aveva la casa ancora piena di diplomi e lettere che gli erano arrivate da ogni parte del mondo per ringraziarlo di quanto aveva fatto in quei giorni terribili. Lui l unico che riusciva a parlare con quel bambino a sessanta metri sottoterra, soffocato e ferito in un budello mostruoso. Nando lo invitava a stare calmo, gli chiedeva di [illegible], di raccontare di Mazinga e dei suoi amichetti. E Alfredino con la voce sempre più debole spiegava, chiedeva, implorava. Con Nando avevamo discusso ancora una volta di quella storia e il «gigante buono» si era messo a piangere quietamente, lucidamente. Con voce forte e coraggiosa, mentre i lucciconi scendevano lungo il viso, aveva ripetuto: «Non riesco, non riesco anche a distanza di tanti anni a dimenticare quella vocetta che veniva dal fondo dell inferno. E io di sopra che non potevo fare niente, niente. Solo parlare e consolare». Quel pompiere, quel vigile del fuoco paziente e dolce ci aveva fatto una grande, grandissima tenerezza. Bastava sovrapporre il suo racconto a quello di milioni di italiani che per il dramma di Alfredino avevano pianto e sperato e che poi si erano lasciati andare al dolore e allo sconforto quando il pozzo se l era definitivamente preso quel bambino [illegible]. Un paese [illegible] dalle Alpi alla Sicilia [illegible] il dolore e la disperazione [illegible] collettiva.

Così era stato in quel giugno del 1981. Il dramma di Alfredino era esploso il mercoledì 10 giugno. Il bambino era uscito e non era più rientrato. Solo il giorno dopo, un poliziotto aveva scoperto i suoi lamenti salire dal fondo del pozzo e aveva dato l allarme. Era allora cominciata quella terribile sarabanda intorno a quel foro nero per terra che sconvolgerà tutta l Italia. La televisione si era subito collegata in diretta con Vermicino e non aveva più interrotto le trasmissioni a reti unificate. Diciotto ore di angoscia. Una specie di olimpiade del dolore. Era la prima volta che accadeva e sarà anche l ultima. Mentre il pompiere Nando parlava con quel bambino nel pozzo, intorno trivelle e macchine per pozzi artesiani si erano messe a scavare un foro parallelo. Nel frattempo si stava tentando di tutto in quel budello di fango e pietrisco. Venivano fatti scendere, legati, [illegible] ragazzi magrissimi, nani, uomini sottili come grissini che urlavano e davano ordini nel generoso tentativo di afferrare in qualche modo quel bambino e riportarlo fuori al sole. Intorno ambulanze, camion dei vigili del fuoco, [illegible] macchine della polizia, dei carabinieri e migliaia di persone con il cuore in gola. Chi non ricorda il magrissimo [illegible]? Aveva afferrato Alfredino per le braccia ma il fango non mollava. Alla fine, mezzo soffocato, il povero volontario era stato riportato in superficie. Sotto la dura durissima luce delle fotoelettriche, con una coperta addosso, grondante di sudore e di melma, si era messo a singhiozzare urlando: «Lo avevo preso, lo avevo preso, ma mi è scappato di mano». Poi era crollato seduto in un angolo dove era rimasto come un povero straccio.

Quando era tornata la luce era arrivato anche il compagno Presidente, il buon Pertini, sempre presente ai drammi del Paese. Era rimasto sul bordo di quel pozzo per ore e ore, abbracciato alla mamma di Alfredino. Davanti alla televisione trenta milioni di italiani seguivano con il pianto in gola quello che stava accadendo. Non c era solo una speranza: quella che Alfredino ce la facesse. Era tutto un [illegible] che tutto sarebbe andato per il meglio. [illegible] sulla Luna [illegible] Possibile che non riuscissero a tirar fuori vivo quel bambino dal pozzo maledetto? Le trivelle [illegible] per chilometri alla ricerca del petrolio e a Vermicino non era possibile fare di più? Le immagini in tv erano terribili, angosciose. In ogni casa si mangiava qualcosa e si andava a dormire per qualche ora, sempre con gli occhi e le orecchie tese al teleschermo per sentire quell annuncio: «Ce l hanno fatta, Alfredino è salvo». O anche: «Alfredino è in gravi condizioni all ospedale, ma sono riusciti a tirarlo fuori da quell inferno». Insomma, la speranza, tanta speranza e la voglia del finale buono, un finale che spazzasse di colpo tutta l angoscia e la tensione. La paura della sconfitta dell uomo [illegible] *L'asso nella manica* [illegible]

L annuncio della [illegible] perché ognuno tornasse a fare le cose di sempre [illegible] sconfitta [illegible] aveva vinto. Aveva vinto il pozzo [illegible] Dopo [illegible] di Gavignano [illegible] il corpo di quel bambino [illegible] altro [illegible] volta un po di [illegible]